Anno XLI. Sabato-Domenica 21-22 Aprile 1888 N. 95

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'Ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Parlamento Nazionale

CAMERA

Seduta delli 20 aprile

Sonnino-Sidney dice che al riordinamento dei tributi locali non si potrà giungere fino a quando lo Stato non si troverà in grado di rinunciare a qualcuno dei cespiti del proprio reddito. S'associa alla proposta Salandra di stralciare gli articoli riguardanti il consolidamento del dazio consumo rimandando gli altri a tempi migliori.

Plebano svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il governo a presentare le riforme necessarie a risolvere efficacemente il problema delle finanze locali e passa alla discussione degli articoli. »

Vigoni vorrebbe spiegazioni dal ministero intorno alla facoltà dei Comuni di sovraimporre.

Parlano Coccapieller, Della Valle, Toscanelli.

Tegas dice di non credere che le disposizioni dell'attuale progetto giovino ai piccoli comuni rurali che sono quelli i quali hanno maggior bisogno di essere aiutati. Anch'egli è pel rinvio del progetto.

Ferraris è favorevole al progetto ministeriale.

Florenzano vorrebbe che si rinviasse a dopo la discussione della legge comunale e provinciale.

Parlano infine *Bovio* e *Marcora* rispondendo al rimprovero che l'estrema sinistra si sia irrigidita. A questo proposito *Bovio* dichiara che il partito cui egli appartiene ha assunto un contegno d'aspettativa interpretando il sentimento del paese, ma quando arriverà la discussione di leggi importanti, l'estrema sinistra rientrerà intera nella lotta con la sua fisonomia e col suo programma.

Telegrammi Stefani

Possiamo imparare dall'Austria

Vienna 20 — *Camera*. Discutesi il capitolo dei fondi segreti. L'opposizione dichiara voterà contro. Taaffe risponde non considera la votazione del credito sui fondi segreti come questione di fiducia. Il credito è respinto con 128 contro 116.

Wiedersperg chiede l'appello nominale credendo che tale voto non può essere che un errore. Il presidente della camera dichiara la proposta inamissibile.

Terremoto

Costantina 20. — Stanotte vi furono scosse di terremoto a Sidicisch, ed altre a Oudanizoun.

Console italiano suicidato

Londra 20 — Il *Corriere del lagos* reca che il console italiano Legrand suicidossi con una revolverata.

Mandato di cattura revocato

Berlino 19 — Il procuratore di Posen rende noto che in seguito all'amnistia il mandato di cattura contro l'arcivescovo Ledochowski fu revocato.

Trattato ispano-italo

Madrid 20. — Il trattato di commercio ispano-italiano fu approvato ieri dalla Camera e trasmesso oggi al Senato.

La reggente di Spagna

Barcellona 20. — Pare che la reggente riceverà a Madrid il Re di Svezia. La reggente partirà da Madrid per Barcellona il 24 maggio quindi inaugurerà l'Esposizione universale che si terrà il 27 maggio.

Revisione

Londra 20 — Il corrispondente dello *Standard* da Vienna dice che i circoli politici austriaci credono che dopo terminato il dramma di Charlottenburg gli avvenimenti succederansi rapidamente.

Le divergenze internazionali riceveranno una pronta soluzione che tutto il genio di Bismark non saprà risparmiare all'Europa.

Incontro di Sovrani

Innsbruck 20. — L'Imperatore d'Austria si incontrerà colla regina d'Inghilterra il 23 corrente alle 9 ant. in questa stazione e faranno insieme colazione.

In Francia

Parigi 20. — Ieri sera alcune bande percorsero i vari quartieri della città e dei dintorni portando coccarde e facendo dimostrazioni.

La polizia sbarrò le strade e le piazze. Vi fu una rissa fra studenti boulangisti e antiboulangisti.

Si fecero alcuni arresti.

Parigi 20 — I giornali considerano le due votazioni di ieri alla Camera contradditorie e provanti nuovamente la incoerenza della camera, poichè dopo espresso la fiducia nel gabinetto si riserbò quindi di approvare la revisione della costituzione, di cui Floque aveva domandato l'aggiornamento.

Londra 20 — Il *Daily News* stima che le lotte interne che si preparano in Francia fanno presagire la pace all'estero.

Un Paese così diviso non è in istato di fare la guerra e Bismarch deve considerare Boulanger come un alleato provvidenziale.

Agenti provocatori

Berna 20 — In seguito a recenti inchieste sugli anarchici e socialisti furono trovati agenti provocatori tedeschi, onde il Consiglio federale decise di creare nel dipartimento della giustizia un posto speciale di segretario per la polizia degli stranieri.

Nostri dispacci particolari

Roma 20 (ore 20, 50.)

La requisitoria di Colapietro Pubblico Ministero concluse domandando per Pissavini 18 mesi di carcere. L'Alta Corte si radunerà domani al tocco in camera di Consiglio. La sentenza si leggerà alle ore quattro.

Sollevò poi Colapietro la questione delle conseguenze giuridiche in caso di condanna, cioè specialmente la decadenza del Pissavini dall'ufficio di senatore, ma dichiarò di rimettersi su questo alla saviezza dell'Alta Corte.

Nell'alto consesso domina una corrente affatto avversa all'accusato.

— Oggi il Re di Svezia si recò a visitare i Musei e l'Esposizione vaticana.

— Il Re di Svezia partirà martedì per Napoli, ove desidera visitare la nostra squadra navale permanente.

— A Bologna, il Re recandosi ad inaugurare l'Esposizione, si tratterà una settimana; probabilmente la regina si fermerà maggior tempo.

La salute dell'Imperatore

Berlino 19. — La *Norddeutsche* dice: Le informazioni dirette assicurano che l'imperatore ha migliorato leggermente.

La febbre è discesa a 38,3. Il respiro è più tranquillo. La propagazione della malattia ai polmoni non è constatabile; d'altro lato i grumoli all'adoma sono propri delle bronchite e udibili in diversi punti. Nella notte ha goduto ripetutamente di un sonno salutare. L'appetito è soddisfacente.

Per desiderio dei sovrani Leyder assistè a tutte le visite.

Il bollettino dello stato dell'imperatore pubblicato alle ore 9,30 annunzia che la febbre è alquanto diminuita da ieri.

Durante la giornata uscì una quantità abbastanza rilevante di *pus* e il respiro è divenuto più tranquillo.

Lo stato dell'imperatore stasera è alquanto migliore. La febbre è scemata ed il respiro è più libero.

Berlino 20. — L'imperatore passò una notte, in complesso, tranquilla. Lo stato generale è invariato.

Berlino 20. — Bollettino (9 ant.) — L'imperatore passò una notte buona; la febbre è nuovamente diminuita. La respirazione, in complesso, è buona; lo stato generale migliora.

NOTIZIE D'AFRICA

Massaua 20 — Ieri giunsero dall'Abissinia lettere dirette da molti capi ai notabili di Massaua esprimenti il desiderio di pace.

Essi dicono non essere conveniente fra cristiani il farsi la guerra.

Le lettere però mancano affatto di indicazioni concrete e non determinano il modo di concludere la pace dando le garanzie necessarie e atte ad assicurare l'avvenire.

Non dassi importanza a tali lettere se non in quanto confermano un desiderio che è generale in Abissinia.

— Domattina vi sarà l'inaugurazione dei forti permanenti costrutti a Saati.

Alle ore 5, 45 partirà per Abdel Kader il treno speciale recante San Marzano, le autorità e gli invitati alla cerimonia.

— Domenica parte lo *Scrivia* della Navigazione Generale Italiana con parte del sesto battaglione.

I FATTI DEL GIORNO

Il Duca d'Aosta a Cesena — Il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale, le Società dei Reduci e operaie, recaronsi ad incontrare il principe Amedeo. Folla stragrande per le vie. Il duca d'Aosta fu accolto da grandi applausi.

La folla lo accompagnò dalla stazione alla caserma di cavalleria. Circa due chilometri.

Il principe Amedeo ispezionò lo squadrone del 21° cavalleria (Catania) poi visitò il municipio. Acclamato dalla folla, si affacciò salutando al balcone.

Ripartì per Faenza, sempre acclamato dalla folla.

La città era tutta imbandierata.

✶

La fiaccolata in onore della Regina Vittoria — Malgrado il tempo piovoso l'annunciata fiaccolata in onore della Regina d'Inghilterra è riuscita splendida. Seimila fiaccole e palloncini in forma bizzarra. Nove bande musicali. Folla stragrande lungo le vie percorse dal corteo. La collina fiesolana e la villa Palmieri erano vagamente illuminate.

La Regina espresse la sua soddisfazione alla Commissione organizzatrice della fiaccolata.

✶

Le donne che uccidono — A Naso (Messina) la cameriera ventenne Rosalia Randazzo, sedotta e abbandonata dal fratello della sua padrona che s'era fidanzato con una giovinetta del paese, mescolò dell'arsenico nelle vivande della padrona e del fratello che ne morirono.

La Randazzo si costituì spontaneamente.

✶

Un treno che fa un bel volo — Un treno merci da Odessa a Sebastopoli, giunto presso questa città è precipitato dall'altezza di 130 metri. Trentatre vagoni e le macchine che lo componevano sono andati in pezzi, e si capisce. Quel che non si capisce è come i conduttori del treno sono rimasti appena feriti.

✶

Un conferenziere di nuovo genere — Questa la togliamo di peso dal *Figaro*: « Il boia di Londra, J. Berrey, sta per partire per l'America nelle cui città, durante 6 settimane, terrà ogni sera una conferenza sulle memorie della propria vita. L'impresario gli ha assicurato un guadagno di 250 mila lire. »

✶

Uno studente italiano condannato in Austria — Si ha da Vienna che uno studente di medicina, italiano, dell'Università di Graz fu condannato a 13 mesi di carcere duro per offese al principe ereditario Rodolfo.

✶

Tre asfissiati in un pozzo nero — A Forlì ieri notte tre individui che stavano vuotando una fogna cadevano sul fondo asfissiati dalle emanazioni mefitiche.

Un carabiniere, fattosi prontamente legare con una corda, si calò in soccorso dei disgraziati, ma dovette tosto risalire per non rimanere anche lui asfissiato.

Fu portato quasi morente all'ospedale ove rinvenne in seguito alle pronte cure.

I tre poveri contadini lasciano vari orfani.

✶

La morte d'una centenaria — Mercoledì è morta a Savona in età di 103 anni e 5 mesi Caorsi Maria, nubile. All'epoca del terremoto, non volle mai uscir di casa, provvedendo da sè a ciò che le poteva occorrere. Da 24 anni non usciva di casa, non per impotenza, ma per una idea che si era fissa in capo. Ancor l'altra mattina cucinò la propria colazione; sul tardi si pose in letto accusando debolezza. Bevve acqua di mele, unica medicina di cui volle sempre servirsi, ed alle 11 di sera spirò.

✶

Cinquantadue pecore sbranate — A Salviano (Livorno) il pastore Clemente Grassi, aveva messo in un chiuso l'altra notte 52 pecore. All'indomani le trovò sbranate. Trentadue erano morte e venti moribonde. Gli autori della strage erano alcuni cani vagabondi che da tempo girano per le campagne.

✶

Una fortezza in aria — Una terribile esplosione avvenne nel forte di Santa Maura, in Grecia, presso la frontiera turca. Nella fortezza si trovava gran quantità di polvere e obici carichi.

Il forte fu completamente distrutto. Un ufficiale, cinque soldati, un prete e un fanciullo rimasero morti, altre 9 persone rimasero ferite.

DALLA PROVINCIA

Una questione d' igiene

Cento 18 Aprile

Chiamiamo l'attenzione della locale Congregazione Consorziale sull' inconveniente che presenta lo scolo *Gorghi* nella frazione di Renazzo.

Il predetto scolo che ha un posto non ultimo nella vecchia storia idrografica di questi luoghi, e che rasenta il centro della frazione, è ridotto ad una vera pozzanghera, dove « *gracchia il popol de' ranocchi* ».... per usare una reminiscenza della Batracomiomachia. Per un tratto di circa 400 m. l'acqua vi è stagnante, e colla prospettiva del caldo che s' avvicina, non provvedendovi a tempo, si avrà nel bel mezzo del paese un fomite d'infezione colle brutte conseguenze che ne derivano.

A pochi passi dallo Scolo havvi la caserma dei RR. Carabinieri e vi sono le Scuole comunali, senza dire delle altre case che formano pressochè il ridotto del paese. A togliere il lamentato inconveniente non occorre gran che d'Idraulica: e, se la Congregazione Consorziale non ne vuole affidato l' incarico al gratuito ma poco profilattico aiuto dell'*evaporazione*, lo potrà benissimo, ordinando intanto al proprio Ingegnere di adoperare un poco la *livella* e spendendo un po' di quattrini.

È chiaro come a luce meridiana che bisogna rendere officioso lo scolo nella parte che non lo è affatto. Stia sicura la On. Congregazione che, operando di tal maniera, avrà il plauso di quei buoni campagnuoli, il cui olfato, benchè nulla abbia d' *urbano*, si acconcia malvolontieri agli effluvi del *Gorghi*, e renderà servigio alla causa della sanità pubblica; il che è molto di più.

E a sperarsi che, trattandosi questa volta d'*Igiene* tanto cara, pare, alle Autorità, il vostro corrispondente abbia fortuna migliore di quello che patrocinando, non ha guari, nelle colonne della *Gazzetta* la causa del maestro rurale sig. A. Gallerani, il quale, annuente il Consiglio provinciale scolastico, a quanto sembra, seguita colla moglie e tre figliuoli a sbarcare magramente il lunario collo stipendio di quaranta lire al mese.

franco

RIASSUNTO
DELLE
Operazioni delle Casse Postali di Risparmio
a tutto il mese di Febbraio 1888

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 1,615,321 - Libretti emessi nel mese di Febbraio N. 23,459 - N. 1,638,780 - Libretti estinti nel mese stesso N. 8,867 - Rimanenza N. 1,629,913 — Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 240,586,245. 75 - Depositi del mese di Febbraio L. 13,024,309. 67 - Somma L. 253,610,555. 42 - Rimborsi del mese stesso L. 11,903,893. 02 - Rimanenza L. 241,706,662. 40.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 10 *Aprile*

Propone un convegno fra le Parti onde appianare una divergenza di non grande entità, che si verifica nelle perizie fatte per la consegna al nuovo conduttore dei molini idraulici di Finale.

Accorda un sussidio alla Società dei tappezzieri a concorso nelle spese che deve sostenere per allestimento, spedizione e collocamento dei prodotti delle loro arti alla esposizione di Bologna.

Accorda il chiesto sussidio alla Lega per l'istruzione popolare femminile.

Soddisfa alla Società Solferino e S. Martino un piccolo contributo attribuendolo al costo del diploma di Socia perpetua rimesso alla Deputazione.

Indirizza vive e pressanti preghiere al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere di potere anche in quest' anno procedere alla costruzione del cavedone per derivare acqua dal Panaro.

Rimette alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche le notizie statistiche richieste.

Acconsente alla vendita di un relitto alle condizioni proposte dall'ufficio tecnico.

Facoltizza il Municipio d'Argenta ad erogare l' avanzo che si verificasse sul fondo destinato alla costruzione di cunette nella traversa di S. Nicolò, nella costruzione di altre cunette nella traversa di Consandolo.

Autorizza la Cassa depositi e prestiti a restituire ad un appaltatore il deposito fatto a garanzia di lavoro già compiuto e collaudato.

Dà le opportune disposizioni per la somministrazione dell'acqua potabile ai locali della sottoprefettura di Comacchio.

Passa agli atti una domanda di sussidio.

Emetteva parere favorevole alla concessione di due licenze per un deposito ed altra per vendita di polvere da sparo in Ferrara.

Egual parere emette per vendita di polvere da sparo in Comacchio.

Approva il bilancio 1888 del Consorzio di manutenzione delle bonifiche ferraresi del 1° circondario, salvo a conoscere e deliberare sopra la modalità del mutuo in detto bilancio compreso.

Emette parere favorevole alla dichiarazione di idoneità della cauzione presentata dall'Esattore del Consorzio idraulico Argenta e Filo per l'esattoria consorziale nel quinquennio 1888-92.

Approva il deliberato della Direzione degli Orfanotrofi e Conservatori di Ferrara per un mutuo attivo nell'interesse del conservatorio di San Giovanni Battista.

Approva la deliberazione del Consiglio comunale di Ferrara risguardante la cessione temporanea di un' area occorrente per l'impianto di un campo stabile di tiro a segno in questa città.

Autorizza la Giunta municipale di Cento a concorrere nell'interesse del Comune agl'incanti dell'immobile compreso nella cauzione del cessato esattore consorziale.

Corte d' Assise

PROCESSO CAVAZZA

Seduta antimeridiana di ieri

Arringa dell'avv. prof. Ceneri

Dopo un breve esordio ove dice la ragioni che lo hanno indotto a parlare prima degli altri colleghi della difesa, dice che vuol dare al cliente, a l'*amico*, il tributo della sua modesta ma convinta parola; quindi continua: Quando penso alle origini, allo svolgimento ed alle fasi di questo processo, quando considero da qual debole filo dipendano le sostanze, la fama, la libertà d'un cittadino, mi sento l'anima invasa da profonda tristezza perchè in mezzo a tanto discorrer di civiltà, di progresso, oggi sia ancora possibile il rinnovarsi sott'altra forma di que' metodi d'un tempo passato che speravamo non dovesse più risorgere. Tant'è, prosegue il prof. Ceneri, d'una piccola lite tra servo e padrone, di *problematiche* e *mal definite* percosse, oggetto tutt' al più di competenza pretoriale, si volle dar vita ad un immane processo; la morte avvenuta poi di quel servo per malattia naturale — pneumonite acuta fibrinosa — si volle a quelle percosse congiungere come effetto a causa. Si interroga poi tre volte la scienza, e la scienza per tre volte rispose negando: ma intanto si lavorava a montare una ben ideata macchina, abilmente si sfruttavano a Bologna odi, antipatie, rancori, e, caso insolito! il magistrato inquirente perde ogni fiducia in quei medici de' quali s'era sempre servito e vuole che altri scienziati rivedano, quasi in grado d' appello, quella perizia, e questi concludono per la probabilità, asseriscono che nulla v'è di sicuro. Dunque mancavano le prove, dunque non c'erano elementi bastevoli per mandare un uomo alle Assise.... ma si volle un dibattimento e lo si ebbe.

E qui l' avv. Ceneri descrive vivacemente lo spettacolo presentato in quell' occasione dalle Assise Bolognesi, e più direbbe, ma lo tiene « la carità del natio loco ».

Narra del ricorso in Cassazione, fa notare certe frasi del Procuratore Generale presso la Cassazione la quale rinviò la causa presso le Assise di Ferrara.

Dice che il vero punto della questione è stabilire se le percosse inferte dal Cavazza al Taglioni gli hanno prodotto la morte. Invece gli oratori che lo hanno preceduto della Parte Civile ed il P. M. fecero delle disquisizioni ch' egli trova affatto estranee al processo sopra l' indole de' soggetti Cavazza e Taglioni, su i loro reciproci rapporti, sulla più o meno drammatica scena del 23 Ottobre 1886, sul posteriore contegno del Cavazza verso la vedova, ed infine sopra il fatto d'aver prima il Cavazza ammesso poi negato le percosse. Accetta il guanto di sfida e segue gli accusatori su lo stesso loro terreno. Anzitutto fa notare che il Cavazza avrebbe potuto variare le mille volte, chè tutto ciò non serve a nulla se non si dà la prova che le percosse sono state la causa della pneumonite. Non siete qui, egli esclama rivolgendosi ai giurati, in forza di confessori che dobbiate concedere l' assoluzione per vecchi peccati e per bugie, nè in qualità di Radamanti o di Minossi da sferzare con la coda i dannati per le loro colpe. Voi siete dodici probi ed onesti cittadini che dovete giudicare intorno ad un fatto specifico, circoscritto.

Ma donde si dedusse questa indole mala di Gaetano Cavazza, questo passato orribile, queste feroci tendenze? In prima linea dal rapporto del Questore 13 Novembre 1886 e 27 Novembre 1886. Li legge poi esclama: Infelice Questore! *(Ilarità)*.

A proposito di lui l' avv. Ceneri sottopone al giudizio dei giurati questi quattro punti: 1.° Il Questore in quei rapporti accenna a fatti che non diedero luogo a processo; 2.° Tra quei fatti è addotto uno che poi la stessa Questura dovette smentire; 3.° In un lutto domestico il Questore mandò al Cavazza la lettera di partecipazione; 4.° Il Cavazza ha goduto del porto d'armi sino a pochi giorni prima della morte del Taglioni.

In ordine a quest'ultimo fatto, l'oratore rammenta la risposta data dal Questore, che cioè il porto d' armi si nega solo a chi attenta a la proprietà ed aggiunge: Speriamo che perfezionandosi il sistema, si accorderà il porta-grimaldelli ai ladri. *(Viva ilarità)*. A proposito poi della filantropia e della generosità del Cavazza dice: In mezzo a questa corrente di idee democratiche che penetra nella vita sociale, in mezzo a queste continue professioni di fede a l'indirizzo del popolo e delle classi diseredate, io volgo attorno lo sguardo in cerca di realtà, di fatti che rispecchino e confermino la parola: li trovate voi eccessivamente frequenti gli esempi che consolano? Io no: bene spesso sotto la vernice di liberalità a smaglianti colori, non trovo che la fredda sostanza dell' egoismo che agghiaccia le coscienze. Ebbene, tra le eccezioni ho l'onore di mettere il mio difeso, il quale ha il carattere impetuoso ma ha il cuore che sente.

E qui l' avvocato difensore accenna ai commessi di negozio elevati dal Cavazza al grado di suoi soci; parla di quei dipendenti che sono presso il Cavazza da quindici e venti anni; dice di garanzie prestate a moltissimi presso Banche popolari; racconta di poveri compagni di carcere ai quali il Cavazza diede quanto loro occorreva per ottenere la libertà provvisoria.

Esamina poi minutamente la condotta del Cavazza verso il Sidrac Taglioni e dimostra come fosse solo per opera di lui che il povero facchino venisse accolto dalla Ditta Biagioni e tanto tempo vi rimanesse.

A proposito della lettera Zambonini-Ceri (com' egli la chiama) ove si chiedevano 500 lire o si denunciava il fatto a la pubblica opinione, osserva come il Cavazza abbia agito benissimo a non ubbidire a l' imposizione che gli veniva fatta, se avesse aderito, sarebbe stata un' arma terribile nelle mani degli avversari. Rispetto a questa lettera egli fa il dilemma: o non si credeva che il Cavazza fosse stato causa della morte del Taglioni e quella lettera ha un nome che non c'è bisogno di dire quale sia; o non si credeva il Cavazza assassino del Taglioni ed allora si doveva ottenere la vendetta dell' estinto dall' autorità giudiziaria. Racconta che alle Assise di Bologna fu condannato a pagare in via provvisoria L. 500 e pendente il ricorso in Cassazione la vedova volle procedere agli atti esecutivi. Il pretore le diede ragione, il Tribunale riformò la sentenza, ebbene il Cavazza scrisse a l' avv. Pini perchè passasse le 500 lire a la vedova. Questa, per sentimento di dignità (!) le rifiuta, e poco dopo si iscrive un' ipoteca per *cinquanta mila* lire!

Seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana l' avv. Ceneri parlò del fatto: si meraviglia come il P. M. neghi perfino al Cavazza la scusante della provocazione. Egli, il P. M., mette in bocca al Taglioni quelle parole *facciamo i conti anche subito* come se le avesse dette col tono di « Gabriel che dica: Ave. »

Parla quindi dell'affare della giacca che venne studiosamente esagerata, e dimostra che gli venne subito data appena uscito dal cancelletto. Per comprovare che le percosse inferte dal Cavazza al Taglioni non furono gravi, fa osservare come questi per ritornare a casa percorresse una strada di 2747 metri, benchè ne potesse prendere un'altra molto più breve. Ma la questione è se tra le percosse e la malattia susseguita da morte ci sia rapporto di causa ad effetto — non nesso storico o rapporto di tempo perchè questo non serve, e un fatto vien sempre dopo un altro. Se ciò fosse, egli esclama, la questione si deciderebbe.... col lunario. Il P. M. aveva detto: Se non sono le percosse, quale secondo la difesa, sarà stata la causa della morte del Taglioni? E l' avv. Ceneri risponde: Non siamo noi della difesa che dobbiamo darci tale dimostrazione, spetta a l' accusa provare il rapporto di causa ad effetto tra il fatto del 26 ottobre e la morte del Taglioni.

Continua poi argutamente l' oratore:

Io non ho la competenza del P. M. in medicina e sopratutto in bacteriologia *(Ilarità)*, ma accenno come a probabile causa della morte del Taglioni, l' abuso del bere, una causa reumatizzante.

A proposito della discussione tra periti di mercoledì si compiace d' aver fatto chiamare un professore di Medicina legale la cui mancanza a Bologna era una lacuna. Ed infatti il prof. Ceneri afferma che l'on. Baccelli portò la luce, perchè pose nettamente e ne' suoi veri termini la questione facendo notare che se non si è sicuri del trauma non è possibile occuparsi delle concause.

(Qui tempo e spazio ci costringono a procedere più rapidi).

Disse il Baccelli: Punto vero della questione è il seguente: Nel caso del Taglioni ci fu veramente un trauma letale? Se non vi fu è inutile parlare di concause.

Le concause sono dal legislatore considerate come diminuenti la responsabilità di colui che percosse, ma bisogna partire dal punto certo della letalità della ferita.

La questione messa così serve come faro di luce in questa causa. Poichè quando si fu alla ricerca delle possibili cause di pneumonite si vagò in un pelago di concause, e si posero quesiti che furono come rete, nelle cui magli si era impigliati.

Ci fu trauma che portasse pneumonite acuta fibrinosa?

Primo punto che omai è rimasto stabilito è questo: Somma rarità dei casi in cui il trauma apparisce come causa di pneumonite.

Cita il detto del Ferraresi e del Gatti. Lo so, dai periti della difesa si cercò di versare un po' di ridicolo, e l'epigramma si usò ancora per l' onor. Baccelli e perchè in alcuni punti usava la scultoria parola latina, si è fatto un gran ridere; ma io non mi ci perdo in questa miseria ed il Baccelli potrebbe dire con Dante:

> La vostra miseria non mi tange
> Nè fiamma, etc.

Poichè ieri il P. M. citava il Grisol permettetemi di leggerne un brano. — Legge infatti un brano di questo autore in cui è mostrata la rarità di pneumonite traumatica, e la necessità di percosse violentissime.

Nè si ebbero segni esterni di tali puntate nè da vivo, nè da morto. Il buon senso dice che un colpo di punta di bastone dato nelle carni molli del torace deve lasciare segno. Ed il Baccelli conferma questo dettato del buon senso con il dettato della scienza. Dunque nessun segno esterno.

Ma non si ha nessun segno interno. La necroscopia ne fa ampia fede.

Vi ricordate a che cosa si raccomandarono i peritori: ai noduletti che am-

misero la possibilità fossero testimoni di trauma. Ma contro questa possibilità sta il giudizio dei primi periti che quei noduli sono testimoni di una malattia antichissima.

E questo è giudizio che deve prevalere poichè i primi periti li videro, li esaminarono, mentre i secondi partirono da supposizioni, da ipotesi.

Mazzotti afferma che potevano essere segni di pneumonite precedente ed il Murri risponde che la storia del Taglioni non ne parla; ma quale storia? Quella dell'80; ma quella prima chi la sa? Dunque nessun segno interno ed il Murri ricorse alla pleurite iniziale, ma bastò che il Mazzotti spiegasse la prima perizia perchè la pleurite iniziale scomparisse.

Ed il Murri ritornò alle concause a cui non si poteva ricorrere non essendo ben posto il trauma.

E le conclusioni dei periti quali furono? I primi periti confermarono la loro perizia. I nostri esclusero recisamente il trauma. Dei peritori due parvero dare un senso di maggior probabilità a quella che avevano già manifestato, uno di essi, che nel caso presente come ben disse ieri il Pini, vale più di tutti essendo chirurgo eminente, il Loreta, vi disse che quella probabilità come elemento giuridico val nulla.

Ed il P. M. ben capì che contro questo argomento non c'era risposta e perciò vi disse che non era necessaria la prova per farsi una convinzione e che la legge non vi domanda prove giuridiche, che voi siete sovrani e potete pronunziarvi senz'altro.

E' vero: la legge non vi chiede dove prenderete le vostre convinzioni ed il P. M. citava l'illustre Carrara, e lo cito anch'io, nel suo immortale *programma* dove parla di prove, dice che in caso di possibilità o di probabilità, il condannare è un delitto.

E il prof. Ceneri così chiude la sua splendida arringa:

Dopo aver ricordato il suo voto che la causa fosse trattata ove le passioni non offuscassero il giudizio, disse:

Fui lieto di vederla rinviata innanzi a voi e sarò lieto al pronunziarsi del vostro responso, perchè sento nell'animo che non potrà essere che un verdetto di assoluzione. E voi, Gaetano Cavazza, se vorrete che il mio gaudio sia pieno, se vorrete, per la piccola parte che presi in questa causa per voi e pel diritto, fare al mio cuore la cosa più cara, porrete un velo su questa dolorosa pagina della vostra vita e oblierete le pene e le ansie crudeli che voi e i vostri cari avete sofferto. Oblierete le ingiurie che vi furono lanciate, l'onta che si cercò di infliggervi e se la vedova (*l'oratore è a questo punto commosso e piange*) del vostro vecchio servo non respingerà il vostro soccorso, perchè meno aspro le sia il sentiero della vita, voi glie lo darete e l'opera vostra insieme coll'applauso dei buoni salirà accetta al cospetto di Dio. (*Commozione indicibile, vive ovazioni che si rinnovano quando il professore esce dall'aula.*)

***

Prende la parola l'avv. Bruschettini. Parla con facondia e con grande rapidità.

Prende la tripartizione fatta ieri dal Pini dei medici. Fa una carica a fondo contro il dott. Malaisi perchè saputo delle percosse non fece denunzia all'autorità giudiziaria. Non crede che il Malaisi sia disonesto; crede ad una fatalità che in questo processo si frappone alla verità per ottenebrarla. E la fatalità si mostra anche nelle perizie dei dottori Brigatti, Mazzotti e Medini, le quali si accordano stranamente con il sistema di difesa seguito dal Cavazza.

Nella prima negano tutto; nella seconda negano la pneumonite traumatica ammettendo la possibilità che il raffreddamento sia imputato al Cavazza, ed escludono anche la causa reumatica. Esclude che Cavazza abbia voluto uccidere nè produrre tanta iattura, ma è fatalità che delle conseguenze debba essere responsabile.

Esaminando le deposizioni del Loreta dice che egli affermò potere esistere lesione interna, senza segno, e che lesione piccolissima può produrre pneumonite. E può essere prodotta anche da raffreddamento, e da violenta emozione nervosa.

Conclude che a provocare la morte del Taglioni per pneumonite concorsero raffreddamento, percosse, emozioni. Chi ne è il responsabile? il Cavazza. Certo egli non voleva la morte del Taglioni, non la prevedeva; ma che per ciò? Egli fece un atto ingiusto percuotendolo, esponendolo ad un raffreddamento ecc. e deve pagarne la pena.

Dice che l'essere i periti discordi, ciò non deve impedire di render giustizia. Una cosa sola dovevano dirci i periti: se pneumonite poteva verificarsi per trauma: hanno risposto concordemente sì. Le altre indagini spettano a noi e per farle ritesse la storia del fatto del 23.

Dice non potersi accettare la teoria del Baccelli sulle concause e che l'art. 541 è applicabile non solo come attenuante ma anche come accusa.

Afferma il rapporto di tempo cambiarsi in rapporto di casualità.

Non vuole occuparsi della influenza che potè avere l'opinione pubblica sul verdetto di Bologna, nota solo che esso fu di condanna.

Conclude che la vedova non vuole speculare sulla morte del marito; essa voleva pregare di soccorso il Cavazza, poco importa la maniera con cui questo soccorso fu chiesto dal Ceri.

La Zambonini nulla chiede, tranne che sia vendicata la morte del suo caro estinto. (*Applausi*).

***

Sono ormai le cinque e nella aula della Corte d'Assisie un'afa insopportabile. Pure il Presidente insiste perchè qualche altro oratore parli.

L'avv. Golinelli interpellato se voglia parlare dichiara che questa sera sente di non poter parlare, che manca l'aria e piuttosto di parlar oggi rinunzia alla parola.

Il presidente insiste. L'avvocato Venturini quantunque in istato di salute poco buona, accondiscende e accetta di prendere la parola.

Fa una replica, breve, concettosa, energica alle ultime affermazioni dell'avv. Bruschettini.

Comincia dal confutare un affermazione fatta dal Ceri: avere egli detto che il Cavazza era avaro.

Mai disse nulla di simile.

Rivendica l'onestà e la piena attendibilità delle cose affermate dal Malaisi. Mostra come la diagnosi del Barucco trattarsi di pneumonite biliare sia stata mostrata errata dalla necroscopia. Sfugge quindi il nesso che si è voluto porre dal Bruschettini.

Mostra come la questione vera sia se le percosse produssero la pneumonite e basandosi sulle perizie esclude la causa traumatica.

Le fatalità della concordanza delle prime perizie col sistema di difesa del Cavazza è un mito poichè fra quelle perizie ed il primo interrogatorio del Cavazza passarono due mesi. Prova con la perizia di Murri, Tizzoni e Loreta l'esistenza chiara dell'incertezza, e dal confronto di questa con le dichiarazioni dei periti a difesa, come non esista neppure la certezza scientifica invocata dalla parte civile.

Mostra come le concause non sieno ammissibili e viene a dimostrare come dei periti la maggior parte negò il trauma, il Tizzoni ed il Murri ammisero la probabilità, di cui il Loreta diede il vero valore, quando spiegando il vero senso della propria perizia, disse che come elemento giuridico valeva zero.

Fa vedere come la dichiarazione del Loreta non sia altro che il seguito, l'illustrazione delle ultime parole della perizia da lui firmata.

Infine chiarita anche una volta la questione delle concause, con un epilogo stringentissimo domanda giustizia pel suo difeso e conclude dimostrando essere impossibile che i giurati diano altro voto che non sia di assoluzione. (*Vive approvazioni*).

CRONACA

Reclamo — Ci perviene lagnanza contro questo sig. agente delle imposte il quale, ripetutamente pregato di sollecitare la notifica di una decisione favorevole ad un ricorrente per tassa di R. M. avrebbe perseverato, con una ostinatezza, degna di miglior causa, a rispondere che lo farà a comodo dell'ufficio. Si vorrebbe che questi signori agenti fiscali, penetrati della fenomenale pieghevolezza dei nostri contribuenti apprendessero ad usare con essi un po' più di cortesia.

Sunto annunzi legali del 20 Aprile

— Venerdì 27 aprile nella residenza Consorziale del 3° circondario scoli, unico incanto per i lavori di ordinamento del manufatto Travata Ganzanini. Base d'asta L. 10,100.

— Estratto a senso dell'art. 2044 Cod. Civ. per giudizio di purgazione d'ipoteche di immobili posti in Gradizza nell'interesse fratelli Buzzoni.

— Seconde inserzioni di atti già riassunti.

Omaggio — L'Avv. Scipione Giannone *De Majoribus* si congedava jeri dagli amici numerosissimi e dai colleghi per recarsi a Cuneo ad assumere la presidenza di quel Tribunale Civile.

Egli porta seco l'affetto e la stima di quanti lo conobbero ed in ispecie della Curia che in lui ebbe sempre ad ammirare, oltre il sapere e la prontezza dell'acuto ingegno, l'integrità e l'indipendenza del carattere, onde si mostrò sempre superiore a qualsiasi considerazione che non fosse quella della più scrupolosa giustizia.

E. Z. - G. T. - I. L.

La solita pertica — La notte scorsa dalla cucina del sig. Direttore del Manicomio furono involati per una finestra colla solita pertica 5 salami.

Teatro Tosi-Borghi — La stagione pessima di ieri sera ha impedito che il pubblico fosse numeroso; ma è stato però sceltissimo ed ha più volte applaudito il seratante Cav. Florido Bertini. Il quale, nella parte *dirò così* popolare del marchese Colombi, che *viceversa poi* è difficilissima a interpretarsi, ha potuto anche una volta dar prova di quell'abilità che lo rende uno dei primi caratteristi italiani. Ogni suo gesto, ogni mossa, mentre desta la più viva ilarità, è però sempre naturale; e abbiamo visto ieri sera come egli ha riprodotto a meraviglia la goffa e asinesca prosopopea, la bonarietà cretina, la stolta compiacenza, il buffo sdegno di quel tipo d'imbecille vanitoso, che è il marchese Colombi.

Elegantissima, come sempre, la signora Boetti-Valvassura, a cui facevano degna corona le signore Chiodi-Seglin, Salvini, Scalpellini. Graziosissima la signorina Valery sotto le spoglie di paggio. Molto bene il Paladini, il Parrini, il Falconi e gli altri.

Qusta sera l'ultimo lavoro di Dumas, *Francillon*. Ci aspettiamo dalla signora Boetti una ottima interpretazione della parte di *Francine*, e siamo sicuri di non rimaner delusi: *qui si para la sua nobilitate*, diremo col poeta. *rc.*

Nota amena — È piena di spirito satanico, ma efficace, una recente caricatura del *Don Chisciotte* dove si vede un giornalaio che fa le smorfie ad un ministro.

Il ministro gli chiede il perchè di quel malanimo nel vendere i giornali.

Il giornalaio gli risponde:

— Perchè quando un giornale lo *compra* lei non c'è più un cane che lo vuol leggere.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 20 Aprile 1888.

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 Tot. 5
NATI-MORTI N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Modena Luigia fu Francesco, nubile di Ferrara, di anni 53 domestica.
Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA
Giorno 20 Aprile

Altezza barometro a 0° media mm. 750,0
» e al mare » 752,1
Temperatura minima 12° 3 ore 8 pom.
» massima 15° 2 » 9 ant.
» media 13° 5
Umidità relativa media 81.
Nebulosità media 10|10 nuvolo: pioggia tutta la giornata; pioggia tutta la notte 20-21.
Vento S,SE sentiti.

Giorno 21 Aprile
Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 748,9.
» termometro 9° 3.
» aspetto dell'atmosfera: nuvolo, pioggia
» vento W sentito.
Temperatura minima 8° 8 ore 6-9 ant.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA

COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d' ogni mese

da **GENOVA** per

Rio Janeiro, Montevideo, Buenos Ayres e Rosario

il celerissimo Vapore

Capitano LAURENS

Partirà il 10 Maggio 1888

Viaggio in 20 giorni - Servizio inappuntabile

Pane fresco - Carne fresca - Vino scelto, per tutto il viaggio

Lo sbarco a Buenos-Ayres si fa alla Boca di Riachuelo.

Il 10 Giugno 1888 partirà da Genova il vapore

STAMBOUL cap. CANDOLLE M. 771 G.

Per merci e Passeggieri dirigersi a GENOVA al Raccomand. VITTORIO SAUVAIGUE, piazza Campetto 7 e p.° Banchi, 15

Per passeggieri di 3.° Classe rivolgersi a G. VANINI e C. incaricati quali Mediatori a GENOVA via del Campo, N. 12.

PASTIGLIE CARESI

a base di Catrame

Sono ormai e tanto conosciute che resta affatto inutile tesserne le virtù. Basti il dire che *qualunque tosse la più ostinata* si vince con l' uso di queste PASTICCHE CARESI a base di catrame. — *Firenze*, Laboratorio di Specialità Medicinali *Via Vittorio Emanuele*, ed in tutte le principali Farmacie del Regno, e moltissime dell' estero. — Si vendono esclusivamente a scatole e mezze scatole: L. 1 la scatola a cent. 60 la mezza.

— In Ferrara — Alle Farmacie NAVARRA e CABRINI —

PRONTA E SICURA GUARIGIONE

DELLA TOSSE E DEL MAL DI GOLA

L' approvazione delle più eminenti Celebrità Mediche d' Italia, fondata sopra fatti evdenti, come risulta da più di 900 certificati, fra le quali il Semmola, è la più splendidi prova della efficacia e bontà delle pastiglie Adorno *a base di seme di lino* composte, le qual a buon diritto possono dirsi preferibili ad ogni altra specie di pastiglie usate fin' ora.

Si vendono in Firenze ad UNA LIRA la scatola con la rispettiva istruzione nella premiata farmacia ADORNO in Via Ghibellina 81. Nella farmacia della Legazione Britannica ed al Laboratario Pegna. In Milano al Labaratorio Erba ed alla Società Farmaceutica — In Roma alla Società Farmaceutica Romana. — In Bologna laboratorio G. Bonavia e C. — In FERRARA Deposito esclusivo alla FARMACIA ELISEO BORTOLETTI, Corso Giovecca N. 120. — In Venezia farmacia Zampironi. — In Verona farmacia Reale e presso i signori Chiarotto Carattoni e Comp. — In Rovigo farmacia Maggioni. In Lione Farmacia Bertam Place de la Repubblique, 55 — in Nizza, Alpes maritimes, Farmacia P. D. Basso Rue Gioffredo 10 ed in altre farmacie Italiane ed Estere.

Si spediscono franche per Posta da una a tre scatole con solo aumento di dieci cent

MEDAGLIA D' ORO *all' Esposizione Universale del* 1878

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZZOSE

Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre

i soli che siano inargentati all' interno

NUOVO PICCOLO APPARECCHIO CONTINUO A BUON MERCATO

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, **Ingegneri Costruttori**

RUE BOINOD, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi

Invio franco del prospetto dettagliato

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni

di Milano, Francoforte (sul meno), Trieste, Nizza, Torino

E ACCADEMIA NAZIONALE DI PARIGI

NOTA IMPORTANTE

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di FONTANINO DI PEJO per distinguerla dalla rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di UNICA VERA FONTE DI PEJO conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di FONTANINO in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** a chi domanda loro semplicemente **ACQUA PEJO** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.** La Direzione C. BORGHETTI

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi

ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in Milano

edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno

E della Pubblicazione mensile riccamente illustrat

L' ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. **E. De Marchi** e dalla signora **A. Vertua Gentile**

Un fasc. al mese di 64 pag. in 8 — **L. 15 all'anno**

Per i Giovanetti e le Giovanette dagli 8 ai 16 anni

Dirigere domande e abbonamenti all' Edit. HOEPLI — UFFICIO PERIODICI — MILANO, *Corso Vittorio Emanuele*, 37.

Gli abbonamenti a risparmio di tempo e di spesa si ricevono presso l' Amministrazione del nostro Giornale dove sono visibili Numeri di saggio.

Ogni occhio pollino, callo e poro viene levato nel più breve tempo con sicurezza e senza dolore mediante la sola pennellazione col rimedio contro l'occhio pollino, universalmente conosciuto e solo genuino, di **RADLAUER**, farmacia della Corona a Berlino.

Cartone con flacone e pennello L. 1.

Deposito principale per l' Italia Luigi Wiget, Milano, via Durini 51. (66)

Goldene Medaillen ... Goldene Medaillen

Si vende in *Ferrara* presso la farmacia NAVARRA FILIPPO — In *Codigoro* G. B. BOCCATO.

PODERE RESTELLI

Stabilimento agricolo, orticolo e di floricoltura

OLGIATE OLONA (Provincia di Milano) M. 2438.

Piante da serra e da fioritura d'ogni genere

Ricche collezioni speciali

Collezione di rose di oltre 1600 varietà

asparagi d'Argenteuil. Patate inglesi. Cereali. Ingrassi chimici.

Si è pubblicato il CATALOGO 1888 di 80 pagine splendidamente illustrato e si spedisce **GRATIS e franco a** chiunque ne fa richiesta.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine e senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flattosità, diarrea gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni melanconie, deperimento, reumatismi, gotta tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo.

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quella di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici del duca di Pluskow, della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima. Dott. Domenico Pallotti.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 67,321. — Bologna 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell' interesse dell' umanità e col cuore pieno di riconoscenze, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica.

Cura N. 66,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866.

Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 10 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 49,522. — Il signor Bladuin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d' utero dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di otta... ... di avere un po' di salute. Per grazia di D... ... povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale:

In Scatole un 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42.

Deposito generale per l' Italia presso i signori PAGANINI e VILLANI, N. 6, Via Borromei in Milano ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri.

CESENA, Gazzoni Agostino - G. Giorgi e figli, farmacisti, strada Dandini — FAENZA, Pietro Botti, farmacista — FERRARA, Filippo Navarra, farmacista, Piazza della Pace - Aldo Atti, Borgo Leoni - FORLI, C. B. Muratori - G. di A. Pantoli, droghiere, Via Suffragio — LUGO, Mamante Fabbri — RAVENNA, Bellenghi G. di G., droghiere, strada porta Sisi 831 — RIMINI, Leguani e Borzatti — S. ALBERTO (di Ravenna) Dalmira Emiliani, drogh.

EMULSIONE

DI

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti* A. Manzoni e C. *Milano Roma, Napoli* - *Sig* Paganini Villani e C. *Milano, Napoli, Bari.*

Corte d' Assise

PROCESSO CAVAZZA

Seduta antimeridiana

Entra la Corte alle ore 10 20.

Prende subito la parola l' avv. Golinelli della P. C.

Esordisce dicendo che la convinzione della giustizia della causa deve esservi tanto più quando s' assume la P. C. ed egli l' ha piena questa convinzione. Risponde a proposito delle idee democratiche di cui parlò l'avv. Ceneri, che la P. C. prende volontieri l'occasione di praticarle. Dice che non è un'esagerazione l'ipoteca delle 50 mila lire perchè non si sa quanto l'autorità giudiziaria possa liquidare, ed è convinto che certe influenze agiscono perchè il Cavazza venga sottratto a la pena che dovrebbe subire: chiama il Ceri anima caritatevole; lo dice onorato e stimato da tutta la cittadinanza, e si dichiara responsabile di tutto ciò che riguarda la parte economica insieme con i colleghi della P. C. Dà perfettamente ragione a quell'avvocato che consigliò il Ceri a non venire ad un accomodo con il Cavazza, perchè contro di lui stavano prove tante che tutti i magistrati istruttori del processo si persuasero della sua reità: la vedova è una povera vittima.

Dice che la Cassazione di Roma respinse tutti i motivi di merito, solo annullò per un motivo di procedura. Riscontra la provocazione per parte del Taglioni non giuridicamente ma come condizione soggettiva tenuto conto del carattere bestiale del Cavazza. Nega che il Cavazza abbia cuore, perchè dopo il processo di Bologna, si rifiutò di dare cinquecento lire a la vedova: Non ammette che le percosse date dal Cavazza fossero problematiche e mal definite: e desume da la testimonianza del dott. Malaisi che percosse vi furono. Rispetto a la questione medico-legale crede che tutti i medici uditi in questa causa siano favorevoli a la tesi della Parte Civile. L' on. Baccelli dettò: se esiste la pleurite diaframmatica saremmo con voi. Ebbene io proverò che pleurite diaframmatica vi fu.

Intanto fa notare come i dottori Gatti e Ferraresi non ammettono quanto ha riconosciuto la scienza, vale a dire che il trauma possa produrre pneumonite, quindi il loro responso è nullo. — Cita molti autori di cui legge lunghi brani, che asseriscono poter benissimo avvenire la lesione interna senza i segni esterni: dice che la lesione interna è in questa causa la pneumonite. Chiama induzione smentita dai fatti che la punta del bastone di Cavazza abbia toccato le costole: dice non importare che le violenze sieno gravi.

Sostiene che l'on. Baccelli non ha risposto al Murri, e vuole che si tenga conto delle dichiarazioni fatte dal Baccelli stesso che i periti assumono la veste di Avvocati, e difatti egli è venuto qui a fare il difensore del Cavazza. Non vuole accettare le dichiarazioni del Malaisi: dice che Taglioni non doveva esser sepolto: il medico Malaisi e tutti i testimoni portati da Cavazza mentiscono tutti per favorirlo, e vi è pure un medico (Dottor Mazzotti) che fa sparire i noduli. Assolvendo il Cavazza, premiereste un uomo il quale si vale de' suoi mezzi per deviare la giustizia. I tre periti settori invece di fare puramente il necroscopio, giudicarono a favore di Gaetano Cavazza: i periti dicono che la malattia si è sviluppata nel lobo superiore del polmone destro, mentre invece il Malaisi dice che era una pneumonite basilare, al lobo inferiore dove ci sono i noduli, dove Cavazza aveva dato le puntate al povero Taglioni. Sostiene che quest'uomo non ha mai avuto pneumonite perchè se fosse stato malato di tal malattia i difensori del Cavazza avrebbero portato un certificato che attestasse aver egli avuto una pneumonite. Il prof. Murri non è mica pagato dalla vedova Zambonini: e voi Giurati dovete giurare il suo riserbo. Loreta è un uomo molto nervoso. Signori Giurati giudicatelo voi, io per me... l' ho già giudicato.

Ad ogni modo, dice l' oratore, il prof. Loreta non doveva far apprezzamenti e sostituirsi così à giurati. Sostiene che sul principio della malattia il Taglioni non ebbe una pneumonite comune perchè mancava di caratteri. I noduli sono testimoni del trauma di recente data, come dal loro carattere ha potuto capire il prof. Tizzoni. Poi l' avv. Golinelli si diffonde a spiegare che cosa voglia dire — pleura — peritoneo e diaframma. Legge la perizia di Mazzotti donde risulta che alle pleure di destra vi sono adesioni totali: l'essudato vuol dire prodotto d' infiammazione, quindi tutte le pleure sono ammalate.

Si è detto, continua, che a Bologna vi furono pervertimenti morali, permettete che mandi a la mia città un saluto.

Per Cavazza abbiamo visto tutta la città insorgere contro di lui, aprirsi una sottoscrizione e la passione per nulla ha influito sul verdetto, e spera che i giurati ferraresi non smentiranno i giurati bolognesi.

*

Seduta pomeridiana

Alle ore 4 pom. prende la parola per la seconda volta l' avv. Ruffoni, per fare, com' egli disse, qualche osservazione per cortesia doverosa verso gl' illustri che compongono il collegio della difesa. Afferma la sincerità degli argomenti con cui l' accusa e la P. C. mirano a dimostrare la reità del Cavazza: dice che non si può pretendere che le prove debbano arrivare alla squisitezza di una dimostrazione aritmetica ed asserisce che come nelle condanne ad ogni costo volute, v' è iniquità e barbarie, così nella larghezza indulgente sotto la larva di cadere in errore c' è la pigrizia del sentire, c'è una fiacchezza immensa del dovere. Ciò premesso rientra ancora brevemente nella discussione circa le perizie mediche per così concludere:

Ieri quando l' illustre prof. Ceneri, prosegue l' oratore, chiudeva il dir suo con quella perorazione in cui si sentiva la grandezza dell'ingegno e l'accento dell'amico: quando in quella patetica perorazione egli invitava il Cavazza ad esser generoso, a dimenticar le sofferenze, a diventar caritatevole verso la vedova Taglioni, a me parve comparisse l'ombra di Taglioni e mormorasse all' illustre uomo: O sommo oratore, purtroppo le cose di questo mondo vanno così: la presenza del vivo cancella la memoria del morto; — e mi pareva che il Taglioni proseguisse dicendo all' illustre Ceneri: Se è vero quel che si dice da tanto tempo, che il Cavazza sarà assolto, badi il vostro cliente anche liberato da un giurì creduto si impotente, di non dover arrossire davanti allo sguardo dolente di mia moglie e di non dover tremare avanti la giustizia di Dio.

*

Sunto dell' Arringa dell' onor. **Turbiglio**

Ultimo a prendere la parola in questa causa, dopo tanto splendore d' eloquenza, in ora tarda, prostrato di salute mia, io che sono sempre breve, sarò brevissimo. Devo però fare caldo appello alla benevolenza e all' indulgenza vostra se il mio dire non sarà nè ornato, nè ordinato, nè tanto formoso e bello, come quello degli altri oratori che mi hanno preceduto.

Permettetemi, che come avvocato del Foro Ferrarese, indegno rappresentante di questa popolazione, nel chiudersi questo strenuo combattimento, volga un cordiale saluto a tutti gl' illustri che da varie parti convennero in quest' aula, e diedero lo stesso splendore, d' arte oratoria, da lasciarvi un' eco che forse non si cancellerà più mai: e primo, al principe del Foro e dell' eloquenza italiana, e agli illustri oratori che da Bologna lo accompagnarono, nonchè agli egregi valentissimi oratori della P. C. ai quali è doveroso attribuire quella lode che hanno il diritto di pretendere da chiunque. L'oratore che stamane ci occupò per 4 ore circa, pretese scolparsi dall'accusa — che da questo banco non era uscita — di speculazione, di ricatto, per avere iscritto sui beni di Gaetano Cavazza, per garantire 500 lire, una ipoteca di lire 50,000. C' era bisogno, avvocato Golinelli, di questa discolpa? E chi può credere che voi, illustri colleghi, veniate a portar qui la parola a favore del povero per mire d'interesse? Vi fu un tempo — il tempo dei Neroniani e Tiberiani — in cui volendosi condannare ad ogni costo i patrizi si trovarono sempre oratori che li accusavano di delitti di lesa maestà: eloquenza che Quintilliano ebbe a chiamare *eloquenza del sangue*. Noi difendiamo il ricco e voi il povero! ma sapete benissimo che altre volte noi abbiamo portato la nostra parola a favore del povero; diteci quando ci siamo noi rifiutati di portare l' obolo della nostra difesa a favore di un povero, anche se la nostra parola è meno eloquente. Qui si difende il ricco al pari del povero. *(Scoppio d'applausi, il Presidente ammonisce severamente il pubblico).*

Ah! voi difendete oggi un povero, ebbene: noi difendiamo un principio alto di giustizia, la sola differenza fra voi e noi è il metodo della parola. Non cercherò applausi ma esporrò semplici sensi in semplici parole. L'egregio avvocato della P. C. stamane mi parve che si lagnasse di me perchè interrogai il questore Formichini intorno ad un suo rapporto in cui si parlava di un avvocato bolognese che aveva consigliato la vedova a rifiutare il soccorso di 500 lire, perchè egli aveva di chè far sborsare al Cavazza le migliaia di lire. Già l' avv. Golinelli ci aveva detto che questo impresario di liti non apparteneva alla P. C., ed io avevo accennato a quel fatto per richiamare semplicemente la questione sopra il movente di questo processo, sopra la ragione ed il principio da cui era partito quel sassolino divenuto valanga, che avrebbe dovuto seppellire nel disonore un' intera famiglia.

Leggo nel documento 2° del processo un rapporto della questura ove è scritto che l'avvocato in questione riteneva potersi imputare *civilmente* al Cavazza la morte del Taglioni, perchè questi venne costretto dal Cavazza ad allontanarsi dal cortile ed esposto ai colpi d' aria mentre era riscaldato (e quì l'oratore legge il rapporto dell'ispettore di P. S.) Voi vedete adunque come l'accusa in principio, siamo al 13 Novembre, si limitasse a questo: Cavazza aveva obbligato ad uscire Taglioni dal negozio nel cortile senza giacca, sopravvenne un raffreddamento quindi la polmonite — ecco l'accusa originaria!

Non c' è trauma: questo vien dopo — quando si riconobbe che la legge non avrebbe punito chi avesse esposto altri ad un raffreddamento. Nel rapporto della P. S. si concludeva che il Cavazza poteva ritenersi colpevole di trasgressione a l'articolo 31 della legge di P. S. (mancanza di porto d'armi) più di percosse con l'aggravante della recidiva. Quand' è che si parla di omicidio? — Quando il Ceri si pone in rapporto con l'autorità. Io non dirò del Ceri quello che un oratore della P. C. suppose che noi si sarebbe detto contro di lui — testimone falso, ricattatore etc.! no — per me, il Ceri è una testa fantastica, un po' intrigante, un facendiere.

La sua lettera scritta al Cavazza spiega molte cose, porta la data del 6 Novembre 1886. (Legge questa lettera, donde risulta che anche il Ceri riteneva morto il Taglioni per pneumonite prodotta non da trauma ma da raffreddamento per essersi esposto all' aria senza giacca: poi nella lettera stessa mentre si proclama il Cavazza un gentiluomo, un uomo di cuore, gli si chiedono 500 Lire con la minaccia di ricorrere, in caso di rifiuto o ai Tribunali, o a la pubblica opinione). Ben disse l' illustre prof. Ceneri, chi avrebbe obbidito a simile imposizione? Il giorno in cui Cavazza avesse sborsato la somma richiesta sarebbe stato un uomo convinto d' omicidio! Cavazza respinge le proposte di Ceri, ed allora che cosa vediamo? Vediamo il Ceri che va in questura, la questura che manda a chiamare il Ceri, i rapporti che parlano sempre di Ceri, chi raccoglie testimoni è il Ceri; e primi, la serva, la moglie, tutti quelli che a lui appartengono; e non essendo riusciti a far andare il Cavazza dinanzi al Tribunale, lo si presenta ad un altro Tribunale; quello dell' opinione pubblica. Già ve lo disse l' avv. Pini, si manda da Bologna al *Corriere delle Romagne* una corrispondenza ove si dice che il popolo Bolognese è meravigliato come l' autorità non indaghi sopra un fatto avvenuto nell' interno d'una Drogheria, ove un padrone sparò il revolver sopra il proprio servo senza ferirlo e poi lo colpì con una *mazza piombata* fracassandogli le costole. Si concludeva che contro il povero si procede e non contro il ricco; sone gli stracci che vanno a l' aria! Parecchi giornali bolognesi raccolgono la notizia. Si teme che l' autorità si soffermi; la prova del raffreddamento non è riuscita, bisogna provare le percosse.

La prova è dura, perchè la smentiscono i medici curanti: Dott. Malaisi e Barrucco. Allora perviene una lettera anonima al giudice istruttore firmata Eleonora Frabetti Bussi. (L' on. Turbiglio comincia a leggerla, il Presidente si oppone non essendolasi mai letta al dibattimento; allora l' on. Turbiglio ne dà ampio riassunto). In quella lettera si dice che Taglioni è stato percosso dal Cavazza dal lato del petto, che subito cadde in deliquio, che i medici curanti non vollero denunciare il fatto per non far male al Cavazza, che il dott. Malaisi ebbe offerte di denaro ma si rifiutò d' accettarle dicendo: Io non mi vendo, piuttosto posso andare fuori di città. — Inutile dirvi, o Signori, che la signora Frabetti era un' invenzione, un nome fantastico, e la lettera certo era uscita da criminosa sentina! Certo però che questa lettera era un' infamia, come sono *infamie* le cose che si dissero questa mattina contro quegli egregi medici. Non è lecito insultare onesti uomini.

Il Dottor Malaisi aveva tanto poco interesse di favorire Cavazza, che, avendo ottenuto un permesso, dovendosi assentare da Bologna, suggerì a la vedova di mandare il marito a l' Ospedale ove sarebbe stato esaminato da tutti que' medici primari, e fu dannosissimo per noi che così non si sia fatto perchè allora avremmo avuto una perizia non a corpo morto, ma a corpo vivo *(Impressione).*

Si dice: Malaisi non denunciò il fatto. Ma io m'appello a quanti medici ci sono in Ferrara, perchè doveva farlo? L' art. 102 del Codice di Procedura Penale dice che gli uffiziali di sanità devono notificare al giudice istruttore i ferimenti od altre offese corporali qualunque, per cui abbiano prestato i soccorsi dell'arte: nel caso presente come volete che il Dottor Malaisi denunziasse quella ch'egli, diciamolo pure, con diagnosi sbagliata aveva giudicato un iperemia al fegato? Come volete che denunziasse percosse, quando non trovò alcun segno delle percosse, e l'ammalato stesso mai gliene parlò? Il pretendere una denunzia era dunque assolutamente ridicolo. — Eppure il processo spinto da quella prevenzione, suscitato da alcuni, cominciò ad agitar le masse. La P. S. dopo le conferenze con Ceri manda certificati al giudice istruttore ove si dipinge il Cavazza come dedito a' reati di sangue, si citano di lui fatti di ferocia, alcuni de' quali poi si è obbligati a smentire, il Municipio stesso di Bologna è soggiogato dalla corrente, rilascia un certificato, come disgraziatamente si fa spesso, compilato sopra le informazioni della Questura; come ci ha dichiarato ufficialmente il R. Sindaco di Bologna sopra semplice richiesta dell' illustre prof. Ceneri. Si dice in que' certificati ogni male del Cavazza e naturalmente in tutto il corso del processo non si tralascia di versare sul capo di lui gli epiteti più violenti ed ingiuriosi.

Signori giurati! voi che aborrite dalle esagerazioni, ditemi se era giusto sparger

fiele sopra quest' uomo. Egli la sua fortuna se l'è creata da sè col suo lavoro e la conserva con la sua economia. — Ferocia da parte sua, nessuna; i suoi servi stanno con lui le decine, le quindicine d'anni; contro un solo fatto doloroso d'eccesso momentaneo, creato dalla provocazione altrui, tutti i suoi dipendenti ci vennero a dire ch'era buono e mai trascese ad atti di violenza. Eppure la marea monta: i giornali dicevano che bisognava percuoterlo perchè ricco, se si vuole che la legge sia eguale per tutti; l'autorità comprende che malgrado i testimoni del Ceri, si trattava d'un reato di competenza della pretura urbana, e quindi ecco la nomina necessaria di due periti che dissotterrino il cadavere, lo esamìnino e rispondano a la pubblica opinione. I dottori Brigatti e Medini ne domandano un terzo e viene nominato il dottore Mazzotti ineccezionabile, il primo anatomo di Bologna, come disse il Murri.

Il giudizio di questi tre periti fu di escludere che il Taglioni abbia subito percosse. Erano tre periti scelti, di fiducia del Tribunale di Bologna, tutti vere illustrazioni della scienza. Nei casi ordinari che cosa succede? Vista la relazione di periti unanimi si dichiara non farsi luogo a procedimento: ogni galantuomo, che non fosse stato Cavazza, avrebbe avuto diritto d' aspettarsi questo dall' autorità giudiziaria. Ma il pubblico bolognese come avrebbe accolto l'ordinanza? Cavazza, si sarebbe detto, è assolto, perchè ricco, perchè i giudici sono stati comprati — sono i stracci che vanno in aria. Succede un fatto nuovo negli annali giudiziari. Quei tre distinti medici hanno trascurato i loro interessi per disseppellire un cadavere, per stendere una particolareggiata relazione; quando hanno compiute il loro dovere in omaggio alla legge, viene ordinata una nuova perizia con tre nuovi periti. Quando è mai avvenuto ciò? o dove lo permette la legge? L' art. 155 del codice di proc. penale dice che ove siano intervenuti due periti e questi siano discordi, il giudice ne chiamerà sul luogo uno o più in numero dispari e *le operazioni saranno rinnovate in presenza di questi ultimi*. E quei primi periti non aveano dato giudizi cervellotici, avevano giudicato sul corpo del reato, avevano giurato di bene e fedelmente procedere nell'esercizio delle loro operazioni; e dopo ciò, è egli permesso che si nomini un collegio di tre periti, dopo tre altri periti, perchè facciano a questi l'esame, rovinando la loro riputazione, esponendoli a le critiche pubbliche? Ciò non era ancora succeduto e nel processo Cavazza si è avuto il primo esempio.

Vennero i tre nuovi periti, e dissero essi cose nuove? Aggiunsero che il fatto era dubbio e proclamarono nella loro relazione giurata che non potevano affermarsi sicuri. Almeno questa volta si avrà una dichiarazione di non farsi luogo a procedere; ebbene, la sezione d'accusa in base a questo secondo giudizio peritale rinvia Cavazza davanti a la Corte d' Assise, ed il Cavazza prima stimato capitalista, in mezzo a la sua famiglia della quale e per la quale vive, viene arrestato come un volgare malfattore, conservato in carcere vari mesi, lo si conduce alla Corte d' Assise ammanettato, il popolo lo insegue fischiando, invade l' aula tumultuando e senza neanche conoscere le perizie si vuole la sua condanna. Là lo si appella uomo bestiale, feroce, assassino ed egli tutto subisce! O Signori della Parte Civile è bello difendere una vedova, ma in fine la perdita d'uno di famiglia succede sempre e la morte batte con egual piede la porta del ricco come del povero e quasi siamo avvezzi a sopportarla perchè comune; ma non è sventura comune questa d'un uomo che ha una famiglia adorata che si vede tratto in carcere, ammanettato, fischiato e deve subire tutte le torture d' un Calvario!

Queste sventure non vi sono che gli animi gentili che le comprendano, e voi le comprendete appieno, signori giurati! Era inutile, illustrissimo e venerando prof. Ceneri, lo sforzo vostro e il vostro carattere, era inutile lottare contro una corrente che tutto inondava e tutto soffocava. Perchè la giustizia sia fatta, bisogna che l'ambiente sia calmo, sereno. Se la passione, il partito, entrano per qualcuna delle porte, la giustizia fugge dalla finestra. Eppure *sette* giurati su dodici hanno pronunciato la condanna ed hanno creduto di condirla con la mancanza di intenzione, la scusa nel fatto, la provocazione, tutti quegli ammenicoli che vi saranno sottoposti anche oggi dal P. M. e dalla P. C. Si vorrebbe che voi concedeste tali miserie purchè condannaste in uno de' quesiti principali. Fanno come il navigante il quale avendo un tesoro da conservare, getta in mare tutte le altre sue cose pur di conservare quella che più gli sta a cuore.

Ma la Cassazione di Roma rinviava il processo innanzi alle Assisie di Ferrara. E' una responsabilità, ma è anche un onore per noi. Quante volte processi difficili delle Romagne e d' altri luoghi vennero rinviati alle nostre Assisie, e noi avemmo processi grandiosi e il vostro verdetto sia di condanna che d' assoluzione soddisfece la coscienza di tutti. Qui non giunge l' eco delle passioni popolari, non si guarda se l' imputato sia ricco o povero, simpatico o antipatico, questo solo si guarda: che la giustizia venga fatta per chiunque, e di ciò anche questa volta darete splendida prova.

In tutto il corso del presente dibattimento non s'è fatta più parola del raffreddamento. Ricordo che l' on. Bruschettini, con quella sua vorticosa parola, così ragionò: Il raffreddamento potè esser causa della pneumonite, Cavazza obbigò Taglioni a prendere questo raffreddamento, dunque Cavazza dev' essere responsabile della morte del Taglioni.

Signori del Giurì! Che il raffreddamento possa esser causa di pneumonite è ammesso da tutti, ma perchè si possa attribuire un reato ad un individuo occorre che vi sia il concorso delle percosse da le quali ne sia derivato il raffreddamento, occorre che vi siano quelle che chiamerei *percosse refrigeranti (Ilarità)*. Se il Cavazza avesse intimato al Taglioni di uscire dal negozio, e se Taglioni non avendo preso la sua giacca si fosse buscato una pneumonite, vi sarebbe persona che imputerebbe il Cavazza di ferimento susseguito da morte? La legge vuole che le percosse producano la morte: invece il raffreddamento non potè esser effetto delle percosse quindi neanche colpa del Cavazza. La località ove avvenne il fatto è ristrettissima (la descrive). Il Cocchi (testimonio non sospetto) vide con i suoi occhi che il Taglioni andò in istrada ma subito retrocesse per prendere la sua giacca che gli venne consegnata. Se mai il raffreddamento, se lo sarebbe preso a stare nel cortile che è scoperto, ma non nella loggia; quindi il dilemma: o il raffreddamento se lo prese quando stava vicino al fuoco, o quando fece quella gita di quasi tre mila metri per andare fino a casa sua prendendo la strada di circonvallazione, dopo aver parlato lungamente coi vicini di negozio, e terminando, col mettersi tutto sudato a lavare e ripulire una vettura.

Disse questa mattina l' avv. Golinelli. Avrà preso il *trams* Era il metodo più sicuro di raffreddarsi, se era sudato; rispondo io.

Perchè ora cercate le percosse come causa di morte? Diceva Newton: «Quando avete un' ipotesi ragionevole d' un fatto, perchè cercarne un' altra»? Perchè non sostenete più il raffreddamento, ma le percosse? Perchè senza percosse, non si fa processo. Tutti dissero, ammise la P. C. il punto saliente non è se siano state inferte percosse; per noi la questione è se le percosse o di per sè o, trovando un ambiente adatto, abbiano prodotto la morte.

Avremmo desiderato, se fosse stato possibile d'avere, in questa causa a giudici medici il più possibile distinti. È una di quelle cause che fa desiderare venga tradotto in atto il desiderio espresso dall'on. Baccelli. Se non 12 come i giurati furono 11 i medici. Di questi giudici, tra i quali otto vennero scelti da l' accusa, qual maggioranza avrebbe avuto il Cavazza, dato anche che il Murri prima di scrivere il *sì* fatale non avesse riflettuto meglio? — nove *no*, contro due *sì*. Un valentissimo oratore, l' avv. Pini, fece una giusta classificazione di tutti i medici che distinse in tre categorie — due che studiano il male ancor vivo il Taglioni — Malaisi, Barrucco; — tre chiamati dal P. M. per studiarne il cadavere — Medini, Brigatti, Mazzotti; — infine quelli che nol videro nè da morto nè da vivo ma espressero la loro opinione — Murri, Tizzoni, Baccelli, Loreta, Gatti, Ferraresi. Quale opinione ha di tutti questi medici il brillante ed acuto oratore che con così vivo interesse occupava la nostra attenzione questa mattina? Egli ragionava così:

I primi mentiscono — sono i comprati. I tre che vennero chiamati dalla fiducia del Tribunale e sezionarono il Taglioni sono dominati *da una malsana influenza* e qual può esser questa influenza se non quella chè si attribuisce a quel pò di denaro che possiede il sig. Cavazza? Restano le perizie degli altri.

Il Golinelli comincia col dire: Ferraresi e Gatti non hanno capito niente, Baccelli è venuto a fare da avvocato, Loreta non si può dir comprato ma.... è nervoso; e da questa ecatombe di medici si salva il Murri col suo Tizzoni (*Ilarità*). Or via, quando in una causa, dobbiamo, o signori della P. C. esser ridotti a tali esterni bisogna proprio dire che la nave fa acqua da tutte le parti, che si grida pur di gridare.

Falso Barrucco! Falso Malaisi! — È egli permesso fare supposizioni simili, con integri uomini che conoscono il Cavazza appena di vista — Del Malaisi già parlai, il fatto d' aver suggerito a la vedova di mandare il marito a l' Ospedale distrugge qualsiasi insinuazione. Barrucco non seppe mai niente di percosse, nulla gli disse l' ammalato, nulla la moglie e perchè dev' esser comprato quando scoperto il corpo del Taglioni non vide alcuna lividura?

Gli altri 3 subirono una malsana influenza!

Nell' esaminare il cadavere questi periti furono così diligenti che credettero di far cenno di due noduli che trovarono alla base del polmone e che descrissero minutamente, constatando che erano durissimi e per staccarli si doveva lacerar tutto e li spiegarono come effetto di una antica pneumonite. Ebbene, dice l' oratore della P. C., volete vedere come essi subirono la malsana influenza? — non conservarono i noduli.

Il Dott. Mazzotti scielto come periziere dal tribunale e dichiarato dal Murri il primo anatomo di Bologna, ha la sua modestia pari alla scienza. Ebbene: volle sottrarre i noduli all' esame.

Per darli a chi? a noi? Noi dei noduli non sapevamo cosa farcene. Ai periti futuri? Ma chi poteva supporre il caso stranissimo che dopo la sezione del cadavere fatta do quei tre distinti medici il tribunale avrebbe fatto loro l' affronto di nominarne altri tre? se il tribunale aveva intenzione di far questo, doveva dire: trattenete i noduli, ma questa è una trovata posteriore. L' oratore di questa mattina che si dimostrò profondo in materia scientifica disse che quei noduli non erano l' effetto di una pneumonite antica ma di un travaso recente. Murri disse che una pneumonite non passa inosservata; e voi, o Signori della difesa, non avete provato che il Taglioni non abbia avuto, malattie polmonari in sua gioventù.

Voi della P. C. che avete prodotto il certificato di malattia del Taglioni dal 1880 in poi, voi non l' avete fatto; voi che potevate domandarne a tutti gli ospedali, e approfondire le ricerche.

Ricordo che l'on. Bruschettini disse e quel valente ingegno del prof. Ruffoni ripetè, che data la varietà del giudizio de' periti è necessario ricorrere al - *nesso logico storico* che spiega tutto e si citò il detto - *post hoc, ergo propter hoc*, argomento cui non ricorrono più neppure i canonici o i teologi. Certamente l'effetto si deve considerare in relazione a la causa. Taglioni è percosso, egli si stende a terra svenuto, dà sangue dal petto, ebbene, in questo caso possiamo dire che le percosse del Cavazza hanno prodotto l' effetto che ne conseguì. Ma noi abbiamo il Taglioni che, ricevute le percosse, esce dal corridoio, poi ritorna, si veste, va da Orlandi liquorista lì presso ove dice che è stato licenziato, ed è di ciò dolente, torna un'altra volta e domanda d'esser ripreso, s'incammina tranquillo per porta S. Felice e Saragozza, e arrivato a casa, non va a letto, ma si mette a lavare una carrozza; dopo questo va a letto, ammala e muore.

Molte ore sono passate prima che si manifestassero sintomi di malattia, quindi l' argomento della P. C. non regge.

Domando il permesso al giurì di ribattere, anche per onore delle persone, le cose dette dall'avv. della P. C. all'indirizzo dei medici che qui si sono uditi.

« Di Ferraresi e Gatti non è il caso di occuparsene ! ! »

Ferraresi è una delle più valenti persone di Ferrara, medico primario nell' Ospedale che da molto tempo ebbe dal suo paese affidate molte ed importanti mansioni.

Il Gatti non ferrarese, ma già stabilito da quasi 20 anni è un medico provetto, distinto, specialmente come chirurgo che prestò lungo e lodevole servizio nell' Esercito col grado di capitano.

Ebbene nè Ferraresi, nè Gatti mai dissero d'escludere la possibilità della pneumonite traumatica. Il Ferraresi fece solo osservare che in 42 anni d'esercizio della sua professione nell' ospedale e nella città non gli si presentarono che 2 casi di pneumonite traumatica che egli descrisse. Il Gatti citò l' opinione di medici che sostengono la grande rarità dei casi di pneumonite traumatica; quindi l' osservazione dell' oratore della P. C. sopra questi 2 medici manca di base.

Vengo a parlare di Baccelli.

La toga nostra, quando si difende animata forse dall' aura di battaglia molte cose ci fa dire ed anche sfuggire: il comm. Baccelli uomo integro già ministro della P. I. acclamato in tutti i congressi medici che in lui onorarono la scienza italiana questa illustrazione nostra, è diventato un mestierante avvocato!

Per compiacere al suo amico, all' illustre prof. Ceneri, studiò la causa e dopo accettò e potete ben supporre che nessun motivo meno che alto e severo poteva condurlo qui, e quando in quest'aula ebbe parlato, la gentile popolazione ferrarese accolse il suo discorso con applausi.

L' oratore della P. C. che ha dato l' esame di medicina legale ha preso a criticare questo emerito professore di medicina legale.

Il Baccelli disse che il trauma quando colpisce la parte anteriore del corpo umano deve dare un' echimosi un segno esterno e ne disse la ragione; l' avv. Golinelli risponde che vi può benissimo esservi un trauma senza un' echimosi esterna ma anche il Baccelli ciò ammise; ma soggiunse che questo avviene una volta su cento ed io vi contesto che voi dobbiate giudicare sopra un fatto che si presenta una volta su cento. Il Golinelli citò autori di tutte le nazioni il Kasper, il Lombroso, Taylor dei quali lesse varii casi; scienza sprecata! Crede l' oratore della P. C. che Baccelli non conoscesse quegli autori? egli disse solo che in quei casi in cui si verificano lesioni interne senza segni esterni si produce quel fenomeno detto lo *chok* l'immediato traballamento, lo sputo sanguigno e poco dopo l' individuo muore. Ma qui il Taglioni ritornò a pigliare la sua giacca, fece una lunga strada per andare a casa, si mise a lavare una carrozza senza dare mai segno di *chok*. Ma disse la P. C., Baccelli non rispose al Murri: ciò sarà vero.... ma per i sordi. Ricordo come il Baccelli facesse la dichiarazione che il Tribunale non si deve convertire in una sala clinica e credeva di non offendere nessuno dicendo che le elucubrazioni scientifiche da pochi sarebbero state capite a meno che non scendesse sui più lo Spirito Santo.

Il prof. illustre di medicina legale, il primo clinico di Roma, ricondusse la cosa nei veri suoi termini e citò l'art. 541 del Cod. Pen. e disse che quando la morte è cagionata da percosse è inutile il cercare le cause e le concause: se poi la morte non sia succeduta per la sola natura delle ferite o delle percosse ma per causa preesistente o sopravvenuta vi sarà diminuzione di pena; può avvenire p. e. che

percosse che non avevano forza letale producano la morte per aver trovato una condizione preesistente nella vittima, ma senza di quella percossa, non si sarebbe prodotta la morte; oppure può accadere che la morte succeda in causa di una percossa aumentato da una causa sopravvenuta (e qui l'on. Torbiglio esemplifica i 2 casi). — Quindi aveva ragione di concludere l'on. Baccelli: che se la persona deve essere di per sè tale che o per causa preesistente, o sopravvenuta debba portar la morte, finchè mi si parla di concause senza parlare del trauma, si va all'assurdo.

L'oratore della P. C. passò in fine a parlare degli ultimi due: il Murri col suo Tizzoni. Murri primo clinico del mondo!! Baccelli non è che... il suo maestro! Murri non ha carne nell'osse, non è infallibile come uomo; lo è come figlio della scienza, ma su che fonda, il suo giudizio Murri? Su questo che la febbre invece di svilupparsi subito si sarebbe sviluppato 2 o 3 giorni dopo; or questo non è vero; non sono io che lo dico, lo disse la Zambonini, nolente il prof. Murri, perchè la Zambonini alla domanda quali sintomi avesse manifestato il malato rispose: che immediatamente sentì degli *schermlizz* cioè i brividi che precedono tutte le febbri; ma diceva il dott. Murri, non se ne conosceva l'intensità. Rispondo io: in quel primo giorno la Zambonini non aveva il termometro per misurar la febbre ed il dott. Malaisi pure non se ne è curato perchè non aveva il sospetto della pneumonite.

La P. C. si fonda ancora sui noduli che vennero studiati dai 3 periti. Murri Loreta e Tizzoni sentirono tanto la necessità che domandarono si procurassero loro quei noduli. Mazzotti rispose che li aveva distrutti e perchè, dissi già, li avrebbe dovuti conservare?

Ma quei 3 egregi professori còlla stessa loro domanda dimostrano che senza quei noduli non avrebbero potuto pronunciare un sicuro giudizio, lasciamo adunque parlare di quei noduli a chi li ha studiati.

Un argomento che il Murri tratteggiò da maestro si è quello di supporre preceduta la pneumonite da una pleurite e sù questo proposito l'avv. Golinelli fece molte brillanti e dottissime osservazioni scientifiche. Ma perchè le sue osservazioni non le ha mosse, essendo presenti il Baccelli e gli altri medici?

Quì l'oratore legge un brano della discussione avvenuta mercoledì, dalla quale risulta che l'on. Baccelli e Mazzotti dichiararono che non si potesse trattare di pleurite diaframmatica e il Murri nulla rispose.

Murri e Tizzoni avevano il loro rapporto giurato nel 1887 e allora la questione era per lui dubbia. Perchè a quest'udienza il Murri dichiarò che nel 1888 ha certezza? Egli rispose non credere alla infallibilità sua, ma in quella della scienza: anch'io ci credo, quando questa scienza si chiama matematica, astronomia, fisica, scienze esatte, ma quando si chiama *medicina* credo che neanche voi, o signori giurati, ci crediate.

Io ho immensa fede nei progressi della medicina e spero riuscirà a squarciare il velo tenebroso che nasconde le cause di molte malattie, ma quando veggo intorno ad un moribondo augusto medici illustri che si contraddicono fra loro, quando vedo che uno non può fare una diagnosi senza che un altro non vi abbia ad osservare qualche cosa, penso che non si può proclamare l'infallibilità della medicina. Del resto, o prof. Murri, se la vostra scienza è infallibile, doveva esserlo anche nel 1887, e perchè allora voi dichiaravate di non potervi dimostrar sicuro ed ora ogni vostro dubbio è sanato? E non è un prediletto figlio della scienza anche il prof. Loreta? eppure sono sue parole: *quando la scienza può dire a e b lo dice; quando non lo può dire deve affermare il dubbio* — e nel dubbio non si condanna.

Golinelli disse che Loreta è uomo *nervoso* Benedetti siano i suoi nervi! A Bologna egli ha pronunziato un giudizio di dubbio epppure 7 giurati condannarono Cavazza, allora la coscienza di quest'uomo si ribellò. Ah! voi pronunziate un giudizio quando la scienza dubita? Ebbene, la ingiustizia ricada sul capo vostro non sul mio, ed io proclamo il mio giudizio buono in una clinica, ma qui dico che non val *nulla, zero.*

Se tutti i periti non sono rispettabili per scienza o per coscienza a detta del P. M. e della P. C., ebbene noi combattiamo colle stesse loro armi e loro facciamo osservare che questo Loreta chiamato da essi come periziore, respinse sdegnoso fra gli applausi del pubblico la condanna del Cavazza.

Son giunto alla fine. Spesso in questa causa si fece appello al *buon senso* e mi pare che il buon senso debba così ragionare: l'effetto deve essere proporzionato alla causa e se io sparo un colpo d'arma da fuoco contro il petto di una persona che muore, io col mio buon senso dico: L'ho ucciso. Se poi la scienza viene e mi dice che un momento prima a quell'uomo si era rotto un'aneurisma, dietro la prova, chino il capo; ma se c'è un individuo percosso con pugni e calci e dopo 10 o 12 giorni l'individuo muore, il buon senso mi dice che il rapporto di effetto a causa manca, a meno che la scienza non provi il contrario e la scienza sta per noi. La favola dipinge la scienza come un fanciullo che avendo in mano un orologio lo spezza per vedere come è fatto, poi si mette a piangere; così avvenne a Bologna. Ma ora chi se ne interessa colà di questo processo? Sono gl'illustri medici ed avvocati, l'amor del bello e dell'arte che mantiene ancor vivo un certo interesse.

Voi oratori della P. C. mi citaste un processo Zerbini distinguendolo dal processo Cavazza; la distinzione non è giusta, sono ambedue fenomeni morbosi. Il popolo Petroniano che correva colle fiaccole sotto le finestre dell'assassina Zerbini, la quale sventolava il fazzoletto al popolo plaudente, ebbene quel popolo espulse dal suo seno la Zerbini assolta e l'avemmo noi a Ferrara, se non in città, almeno.. alle carceri di S. Paolo. *(Ilarità).* Cavazza assolto dalle Assise di Ferrara sarà accolto con giubilo a Bologna e si dirà: Ferrara ha fatto giustizia, perchè in noi fu un attimo d'aberrazione.

Disse l'avv. Pini che sarebbe bastata l'audizione dei periti perchè voi aveste potuto ritirarvi e pronunciare: pronunciate. Noi qui non abbiamo nessun dubbio, perchè conosciamo la giurìa e la nobile popolazione ferrarese amante del povero, amante del progresso, ma più ancora della suprema giustizia. *(Applausi fragorosi e prolungati. L'avv. Ceneri abbraccia e bacia commosso l'oratore. Altrettanto fanno i colleghi.)*

*

Previa domanda del Presidente all'accusato se ha nulla da aggiungere, alla quale il Cavazza risponde negativamente, dà lettura ai giurati dei seguenti quesiti; principali i due primi, subordinati gli altri tre.

1° Principale

L'accusato Gaetano Cavazza è egli colpevole di avere in Bologna nel giorno 23 ottobre 1886 con intenzione di offendere Sidrac Taglioni, volontariamente usate contro la di lui persona violenze con percosse ed altre consimili vie di fatto, per effetto delle quali unicamente lo stesso Taglioni ebbe a morire il 3 Novembre dello stesso anno?

Nell'affermativa alla precedente

2° Principale

L'accusato Gaetano Cavazza è egli colpevole di avere in Bologna nel 23 Ottobre 1886 con intenzione di offendere Sidrac Taglioni volontariamente usato contro la di lui persona violenze con percosse ed altre consimili vie di fatto in conseguenza delle quali nel 3 Novembre dello stesso anno avvenne la morte di esso Taglioni non però per la sola natura delle riportate offese, ma altresì per altra causa e cause preesistenti, o sopravvenute?

Nell'affermativa di una delle precedenti questioni.

3°

L'accusato Gaetano Cavazza agendo come è detto nella questione affermata, avrebbe potuto facilmente prevedere le conseguenze letali del proprio operato?

Sempre in caso di risposta affermativa alla 1ª o 2ª questione.

4°

L'accusato Gaetano Cavazza commise il fatto affermato nell'impeto dell'ira in seguito a provocazione?

Nell'affermativa

5°

La provocazione di cui nella precedente questione seguì per parte del Taglioni con percosse o violenze gravi contro l'accusato Gaetano Cavazza, o con minaccie armata mano, o con atroci ingiurie, avuto riguardo all'indole dei fatti ed alle qualità delle persone provocante o provocate?

Indi fa il riassunto della causa nel quale impiega un'ora e mezza.

A ore 8. 40 i giurati si ritirano; e dopo soli 11 minuti rientrano pronunciando il verdetto negativo emesso sui due principali quesiti.

Fatto rientrare il Cavazza e riletto dal Cancelliere il verdetto dei giurati, il presidente rivolgendosi all'accusato lo dichiara assolto e libero fra gli applausi prolungati dell'affollato uditorio.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)